



### Come si arriva alla Fiera del mare

Raggiungere il quartiere della fiera del mare ed i giardini Martin Luther King dove si svolge la festa nazionale dell'Unità è abbastanza agevole per chi utilizza i mezzi pubblici, i pullman o, meglio ancora, il treno. La stazione ferroviaria di Genova Brignole si trova infatti a meno di un chilometro dalla fiera, alla quale è unita da un unico rettilineo, viale delle Brigate Partigiane. I pullman provenienti dalle Regioni meridionali dovranno uscire al casello autostradale di Genova Est e raggiungere per la strada normale piazza della Vittoria dove potranno sostare nella parte a Mare.

I pullman provenienti dalla Toscana e da La Spezia - domenica 17 settembre - dovranno uscire dal casello autostradale di Genova Nervi e seguendo i cartelli raggiungere corso Italia dove sarà consentito il parcheggio. Per le auto private non è possibile prevedere apposite aree di parcheggio, né la città ha strade per la sosta di un alto numero di veicoli. La raccomandazione è quindi se non è proprio possibile giungere in treno, o in pullman, è quella di uscire ai primi caselli, in periferia, ed utilizzare poi i mezzi dell'AMT, l'azienda Municipalizzata Trasporti.

### Sabato si apre a Genova la manifestazione della stampa del PCI

# Una festa per la città

Come si sta consolidando il legame tra festival e vita del capoluogo - I complicati problemi posti da una particolare struttura urbana - Le insulse polemiche di alcuni gruppi provincialisti

#### Dalla nostra redazione

GENOVA - Della festa nazionale dell'Unità è più stato detto quasi tutto, tranne forse il complesso e delicato rapporto che sta nascendo tra la festa e la città, soprattutto una grande città geograficamente difficile come Genova, simile alla zampa di una cicogna: due dita il Levante e il Levante, le altre due la Valpolcevera e la Valbisagno.

Quattro strisce di terra lunghe e anguste, assediate dal mare e dai monti, ridotte a canions di cemento durante gli anni della metastasi edilizia, a partire dal momento in cui la vecchia borghesia genovese, con la crisi del 1929-30, perse l'ultimo gusto del rischio e dell'intrapresa e si dedicò ai pacifici affari di speculazione immobiliare.

Ma naturalmente le difficoltà, oltre che geografiche, erano anche politiche, sociali, culturali. La festa, con i suoi spazi fisici, la struttura geometrica e il presuntuoso milione di visitatori poteva sovrapporsi alla città, alle sue abitudini di vita un po' grigie e un po' britanniche, imporre modelli culturali elaborati separatamente, nel deserto del pensiero altrui. O più semplicemente restare estranea: come uno stagliato ornamento di Barberia che esplodesse, in piena notte, con musiche irritanti e sconosciute.

Tutti gli sforzi sono stati invece rivolti a ottenere l'esatto contrario: non solo una fusione armonica con la metropoli (perché se gli abitanti di Genova sono soltanto 800 mila i comitati restano quelli delle grandi metropoli, a nome e meccaniche), ma soprattutto la possibilità di gettare dei semi nel deserto morale delle nostre città capitalistiche e lavorare perché fruttificino contribuendo ad arginare la disgregazione, il consumismo, la segmentazione corporativa, l'imperio degli «status-symbol», la solitudine, la quotidianità regolata da rigidi meccanismi alienanti, il deperimento del pensiero, la violenza, il terrorismo.

Riuscirà l'impresa? Vedremo gli esiti dell'impatto con la folla. Già il fatto di avere scelto i grandi spazi della Fiera del Mare e i giardini Kennedy e Luther King (la cosiddetta «piazza grande») inserisce la festa nella città senza rischiare di aggredirla e paralizzarla.

Un altro esempio può essere l'immenso parcheggio per pullman decentrato a Voltri, nell'estrema periferia occidentale. Oltre 15 chilometri dalla fiera: la gente, una volta scesa vicino al centro città dovrà raggiungere in bus o a piedi; l'automobile (naturalmente è solo un consiglio) che viene da fuori dovrebbe lasciarla a casa e scegliere il treno.

Questo è il primo aspetto (in realtà solo una parziale esemplificazione) dell'operazione rivolta a mettere la festa al servizio della città e non la città al servizio della festa. Non è però il più importante: e anche i punti gettati tra festa e città dalla politica, dalla cultura, dalla battaglia delle idee, dalla pluralità di voci, dalla molteplicità di correnti di pensiero, di differenti ceppi ideali tutti concorrenti a realizzare quel pluralismo di cui oggi si parla tanto (qualche volta a sproposito, oppure intendendolo - per usare un gentile eufemismo - come un guaccolto), e anche i punti del semplice «intrattenimento» popolare - da Casa-

gnò). Gli altri la pensano, invece, in maniera radicalmente diversa.

Dice Franco Rampone, democristiano, presidente degli albergatori: «La manifestazione cade in un periodo propizio per gli operatori turistici, i quali vedono così prolungarsi per una quindicina di giorni una stagione che, altrimenti, si sarebbe conclusa come sempre con la fine di agosto. La festa rappresenta un'occasione unica: sarà, infatti, la prima volta che la città verrà «invasa» e visitata da una così grande massa di persone, con almeno due evidentissimi risultati: il primo, di carattere economico immediato, riguarda i benefici che ne trarranno alberghi, ristoranti, bar, negozi e tutte le altre attività legate al turismo; il secondo riguarda invece le prospettive turistiche di Genova. Tutti questi visitatori, parlando, parleranno infatti con parenti e amici della Festa nazionale dell'Unità: ma anche della città e dei suoi dintorni. Sarà senz'altro la migliore forma di pubblicità e conoscenza per una città che, purtroppo da anni, tenta, senza concreti successi, di darsi una coscienza turistica».

«E Giorgio Strehler così risponde a un giornalista di «Repubblica» che gli aveva chiesto: «Ma per un socialista come lei, che non credo sia mai intervenuto a un festival dell'«Avanti!», che senso ha preparare uno spettacolo per la festa dell'«Unità»?». «Immagino una manifestazione che per la prima volta, conclusa in un programma unitario, mostri spettacoli brechtiani, una mostra, un convegno, dieci film, una rassegna editoriale, un programma musicale e, tutto, tutto dedicato al grande maestro nell'attentissimo dialogo con noi comunisti come Paolo Vittorelli, Lucio Magri, Vincenzo Mattina, Oscar Mammì, Vincenzo Balzamo, Guido Neppi Modona ecc. (l'elenco completo sarebbe impossibile) confermi che la festa nasce da una molteplicità reale di contributi.

### Alla Fiera del mare un grande incontro con la cultura

# Libri di 200 case editrici

Nei titoli delle pubblicazioni i temi conduttori della manifestazione centrale dell'Unità - 150 mila volumi - Mostra dell'artigianato e «Liguria produce»

#### Dal nostro inviato

GENOVA - Nel 1971, lo stesso anno della Festa nazionale a Bologna riuscì a incassare in quindici giorni più di una libreria di una media città italiana di un anno. A Modena, nel 1971, il padiglione che da solo ha fatto il più alto incasso, in assoluto, è stato quello dei libri: oltre 300 milioni di lire, se non andiamo errati. Basterebbero questi elementi a confermare il fondamentale ruolo di promozione culturale svolto dalle feste della nostra stampa. La loro capacità di far accostare ai libri operai e casalinghe, contadini e ragazzi. Nella massima parte dei casi, non è letteratura d'evazione: buona narrativa, quando si tratta di narrativa, ma in prevalenza saggi di storia, di politica, di filosofia, di economia, testi scientifici.

I primi lavori di allestimento iniziati nel padiglione della Fiera del mare sono stati proprio quelli del padiglione del libro. Semplicissimi (tralci in tubi Innocenti neri sorreggono le mensole bianche sulle quali saranno esposti 150 mila volumi) e molto vasto, oltre 1.500 metri quadrati, non vuol essere solo un supermercato dove si vende il prodotto editoriale, attraverso una serie di pannelli didattici e la proposta di una biblioteca di classe per scuole elementari e medie. Il padiglione cerca di avviare un discorso sull'editoria in Italia: la struttura produttiva, che propone il Festival, è un'attività culturale, senza un rapporto organico con il pubblico; le questioni della limitata rete distributiva che rende il libro difficilmente accessibile ai ceti popolari; infine le biblioteche, da difendere capillarmente e da trasformare da semplici «contenitori» in centri di aggregazione e di iniziativa culturale.

Il Festival insomma non si propone soltanto come grande momento di incontro di massa. Punta invece ad assumere un ruolo attivo, di intervento nella realtà e nei problemi di oggi. Prendiamo ad esempio la mostra-mercato dell'artigianato e la mostra «Liguria produce», allestita al padiglione B. Si tratta di una lunga pedana sopraelevata che passa per

porta direttamente a quello di «Liguria produce». La mostra infatti si propone di sottolineare le potenzialità produttive di Genova e della Liguria. Gli assi portanti dell'economia ligure sono da una parte il porto e la grande industria e partecipazione statale, dall'altra il piccolo diffuso del piccolo artigianato dell'entroterra». Sono questi anche gli assi portanti della mostra.

#### Percorso interno

A Genova, nella libreria del Festival completamente allestita già si stanno esponendo i volumi del percorso interno del grande self-service vede sul lato destro allineate le case editrici pre-enti: sono 200, offrono il panorama più esauriente dell'editoria democratica in Italia, dagli Editori Riuniti (con un proprio settore dedicato alla fondazione della casa editrice del PCI), a nomi di grande prestigio come Einaudi e Feltrinelli fino a case minori ma che ugualmente hanno un proprio preciso discorso da portare avanti.

Sull'altro lato del percorso i libri sono raggruppati per argomenti. E fra questi argomenti ritroviamo i grandi temi politici della festa: l'EU-

ropa, lo Stato e la Costituzione, una ricca bibliografia brechtiana (l'occasione è offerta dall'80. della nascita di Brecht, celebrata al Festival anche con una mostra e con una serie di importanti spettacoli), le questioni giovanili e femminili. E poi ancora musica, teatro, poesia. Tutti i volumi, anche le pubblicazioni per l'infanzia. Una vasta sezione è dedicata al fumetto.

Ecco allora le ceramiche di Alibisola, di Deruta, di Chiavari insieme a quelle sarde, siciliane e portoghesi. Ecco i vetri della Val d'Elva e di Empoli, la filigrana d'argento di Campolongo e di Arezzo, ecco l'arredo di Fontana buona, una valle fra le più depresse e spopolate dell'entroterra ligure. Qui si produce il 90 per cento dell'ardesia italiana, destinata quasi tutta all'esportazione, per farne piani da biliardo. La pietra ha invece infinite possibilità di utilizzazione, se non possono fare oggetti d'uso e si può riproporre l'impiego in edilizia per quei tetti neri caratteristici di tanti paesaggi italiani. Nella vallata di Fontanabuona opera un gruppo culturale che lavora in questa direzione. Il Festival nazionale dell'Unità intende sostenere tale attività che si inserisce del resto nella lotta per l'utilizzazione migliore delle nostre risorse naturali.

### Indichiamo le cifre e l'impegno del Partito per «l'Unità»

# Successi, risultati e obiettivi per fare più forte il nostro giornale

I problemi della diffusione e del sostegno del quotidiano del PCI al centro di una riflessione di massa in migliaia di festival. Nei primi sei mesi del 1978 abbiamo venduto più copie rispetto al semestre del 1977 - Quasi 2 miliardi raccolti nella campagna abbonamenti - Un nuovo balzo nella diffusione organizzata - Un piano di investimenti per la trasformazione tecnologica e la ristrutturazione dei nostri impianti - Già in attesa la stampa in Di-Litho - Il contributo dei giornalisti, tecnici e tipografi e l'affettuoso sostegno dei lettori

Adempendo alle disposizioni fissate dalla legge 6 giugno 1975 n. 172 provvediamo alla pubblicazione del bilancio dell'Unità per la gestione del 1977.

Ancora una volta è questa una occasione per un esame ed una riflessione sui risultati conseguiti, sulle difficoltà incontrate e superate, sui problemi che ancora permangono e al cui superamento occorre lavorare. Come è nostro costume - facciamo questa analisi pubblicamente, attraverso le colonne dell'«Unità» - per rendere partecipi dei successi e delle difficoltà tutti i nostri militanti, i diffusori e soprattutto i nostri lettori perché dal loro contributo e impegno dipendono in larga parte i progressi ed il rafforzamento del nostro giornale.

Proprio in questi mesi, nel corso delle centinaia e migliaia di feste dell'Unità, tra i molti momenti di dibattito politico e culturale che animano e caratterizzano le nostre feste, si prefiggono la diffusione e dello sviluppo della presenza dell'«Unità» e della stampa comunista sono al centro dell'attenzione dei compagni dirigenti, attivisti e diffusori. Da questa riflessione di massa - che, come è giusto, non si limita alla constatazione dei successi, ma sottopone a critica i limiti e i difetti che ancora possono essere presenti nel complesso lavoro che comporta la fattura del giornale, la sua organizzazione, la sua grafica e diffusiva - scaturiranno, nei nostri ceti, sicuri orientamenti e impegni di attività di lavoro che non mancheranno di dare i loro frutti positivi.

### SINTESI BILANCIO UNITA' ESERCIZIO 1977

<b>COSTI</b>	
Spese per la carta	L. 4.336.666.420
Spese per altre materie prime	» 482.676.457
Spese per la stampa	» 7.112.843.566
Spese per il personale dipendente:	
- stipendi e paghe	L. 3.580.981.265
- lavoro domenicale	» 178.318.448
- contributi previdenziali	» 1.653.674.381
- accantonamento liquidazioni	» 545.290.076
Spese per collaboratori e corrispondenze	» 5.958.259.170
Spese per diffusione e abbonamenti	» 650.080.169
Spese per trasporti	» 383.129.228
Spese per acquisizioni di servizi	» 1.138.561.494
Spese generali	» 1.329.453.824
oneri diversi	» 57.554.860
oneri straordinari	» 168.705.080
oneri di ammortamento e accantonamento	» 17.076.299
	» 55.464.446
	L. 21.740.360.213
<b>RICAVI</b>	
Vendita	L. 9.463.647.663
Abbonamenti	» 1.507.513.707
Pubblicità	» 2.643.681.723
Diversi	» 400.831.203
Finanziamenti legge 172 legge 809	L. 1.287.680.553
	» 1.317.000.000
	» 2.604.680.553
Differenza costi-ricavi	L. 16.620.354.849
Quota sottoscrizione stampa	» 5.120.005.364
	» 5.000.000.000
Perdita esercizio anno 1977	L. 120.005.364

La perdita di bilancio per il 1977 sarebbe stata di 5.120.005.364. Con la quota di sottoscrizione stampa destinata dal Partito a favore dell'«Unità» di L. 5 miliardi; pur sempre il terzo giornale nazionale nei giorni feriali ed è indiscutibilmente il primo alla domenica.

Il 1977 è stato quindi un anno difficile che ha richiesto un maggiore intervento del Partito a sostegno dell'«Unità»; ciò è stato possibile in quanto la sottoscrizione per la stampa comunista, il cui obiettivo era di 7 miliardi di lire, ha raggiunto e superato i 10 miliardi.

Le prospettive di questo 1978 sono certamente più ottimistiche. Il nostro giornale, pur sempre il terzo giornale nazionale nei giorni feriali ed è indiscutibilmente il primo alla domenica.

Era prevedibile che tutte queste circostanze concorsero a determinare disagi e difficoltà che si essebbero al rischio di una flessione delle nostre vendite.

Il 1977 abbiamo diffuso 108.622.488 copie, comprensive delle copie inviate agli abbonati. Rispetto all'anno precedente abbiamo subito un calo di vendite, soprattutto in relazione alle esigenze di risanamento del settore e favorito dal nuovo contratto la possibilità di accedere alle nuove tecnologie.

Il costo della carta è passato dalle 355 lire al kg del maggio 1976 alle 388 lire del maggio 1977 con un aumento del 9,30 per cento che nel nostro bilancio risulta contenuto per il diminuito consumo conseguente al calo della tiratura.

Anche gli altri costi hanno subito degli incrementi, il costo del personale del 1978 abbiamo venduto 1.788.498 copie in più rispetto al medesimo periodo dello scorso anno, e constatare che la raccolta degli abbonamenti al 31 luglio ha fatto registrare nei mesi per L. 1.900.000.000 (rispetto a L. 420.000.000) rispetto alla medesima data dello scorso anno.

Non vi è dubbio che il maggiore contributo alla gestione dell'«Unità» deve essere dato dallo sviluppo della sua diffusione, dalla acquisizione di nuovi abbonati e dall'incremento del suo reddito pubblicitario, ma è altrettanto importante realizzare tutte le possibili economie nei costi di gestione.

La fine del Partito ha da tempo approvato un piano di investimenti per la ristrutturazione delle nostre tipografie.

Da qualche mese, nella sede del processo di conversione del giornale, la spedizione del giornale alle rivendite. Un investimento analogo è in fase di completamento nella tipografia di Roma. Non è stato facile superare le oggettive difficoltà che la trasformazione comportava e qualche difficoltà è stato, ma anche per l'impegno e la partecipazione attiva dei lavoratori: possiamo essere soddisfatti dei risultati ottenuti.

In questo mese di agosto, abbiamo iniziato la stampa con la prima sezione di lavoro, trasformata in Di-Litho, utilizzando per questa stampa lastre metalliche incise con un moderno sistema di incisione a raggio laser

che ci consente di superare il tradizionale sistema di incisione delle lastre stereolitiche.

Il nostro obiettivo è di completare la trasformazione della rotativa entro il mese di passare definitivamente alla stampa in Di-Litho per tutta la nostra tiratura.

Non sono da escludere questi primi tempi difficili e faticosi, per questo siamo in contatto con i lettori, ma siamo certi che non appaieremo il sistema attuale, ma una possibile realizzazione della trasformazione, che si muovono con slancio e dinamicità sulle nuove tecnologie, che avranno acquisito maggiore esperienza, non mancheranno i risultati a livello della qualità di stampa. Gli questi trasformazioni, permetteranno di realizzare nuove economie.

Ma il nostro piano prevede, per il prossimo anno, un lavoro di perfezionamento delle apparecchiature di «compensazione dati» e nei prossimi mesi sarà possibile realizzare la teletrasmissione telematica di pagine intere da Roma a Milano. Si eliminerà così il trasporto di copie di lavoro ripetitivo nella composizione e impaginazione di pagine nazionali.

Completata questa prima fase di trasformazioni, proponiamo di passare alla fase di perfezionamento delle apparecchiature di stampa. Siamo impegnati a introdurre queste nuove tecnologie nel corso del prossimo anno.

Un programma quindi non indifferente che comporta in sé, per il prossimo anno, un lavoro di perfezionamento delle apparecchiature di stampa e di perfezionamento delle apparecchiature di stampa e di perfezionamento delle apparecchiature di stampa.

Franco Fatone  
D. direttore amministrativo dell'Unità

Mario Passi